

sconfitta dei basisti sono facilmente reperibili. La corrente si è presentata divisa in due liste: quella ufficiale capeggiata dal segretario provinciale Marcara e quella «dissidente» guidata da un parlamentare di indubbio prestigio quale è l'on. Ripamonti. Tale rottura, inasprita da beghe personali, ha disorientato numerosi esponenti di base che hanno finito — come è il caso della signora Barnaberi, sindaco di Casalpusterleno — per negare il voto alle due formazioni disperdendolo con singoli atteggiamenti protestatori. Inoltre, con un provvedimento di forza, la «bonomiana» aveva impedito la candidatura di un esponente «nastista» della collettività diretta mentre i fiduciari «bonomiani» proponevano a direttore i nomi di un candidato inserito nella lista di destra. Si aggiungono l'ostilità del clero contro i basisti laicizzanti, l'enorme spiegamento di mezzi da parte di gruppi economici milanesi, la campagna virulenta del Corriere e dei giornali «cemerieri» ecc. ecc. Ma sono da dimenticare gli errori più grossolani e recentissimi dei dirigenti basisti impastati di inutile ultranismo atlantico e le manovre trasformistiche, del tutto sterili, che non potevano non disorientare quei settori popolari del partito sinceramente interessati ad una svolta reale, e diffidenti verso ogni forma di bizantinismo politico.

Ma altri e ben più seri sono, a nostro avviso, i motivi non solo di questa sconfitta ma della crisi reale, anche se non sempre evidente, che colpisce paradossalmente le correnti della «sinistra» e, proprio in quei centri da Milano, a Venezia, a Firenze alla stessa Torino, laddove esse hanno conseguito qualche successo vuoi nella composizione di giunte di «centro-sinistra», vuoi nelle competizioni di partito.

Un'interpretazione strumentale della politica di «centro-sinistra» come una variante adeguata dell'anticomunismo per gli anni '60, come un espediente per la «gestione del potere» o anche come semplice catalogo di «cose» da fare col supporto di partiti meno stremati di quelli del «centro-sinistra», classico, e non invece come un passo verso una reale svolta a sinistra per affermare la ragione pubblica nel campo produttivo e per modificare la struttura dello Stato con l'inserimento reale delle forze popolari senza discriminazioni, non poteva non portare a quel «letale logorismo» di cui scriveva, recentemente, il basista Dorigo o, addirittura, alla rinuncia della destra economica e clericale.

Rinunciando ad un discorso nuovo e diretto ai settori popolari del partito, pietrificati dal terrore di possibili «convergenze» con le forze più avanzate dello schieramento operaio italiano, illusi dalla possibilità di ammansire le forze della destra clericomoderata e di portarle a muoversi, passettino dietro passettino, facendo ad esse larghe concessioni discriminatorie, la «sinistra» è finita fatalmente per naufragare nelle velleità, nella testimonianza o, peggio, nel trasformismo. Tipica manifestazione di tal condotta non è stata soltanto la linea collaborazionista inaugurata, fin dal lontano congresso nazionale di Milano, proprio da Luigi Crivelli, ma lo stesso atteggiamento da lui assunto nei confronti di Moro, la pratica subordinazione alla linea del «tempo lungo» in materia di scelte politiche, la rinuncia ad una reale funzione di stimolo che non fosse solo operazione di vertice o protesta formale.

Non siamo mai stati tra coloro che elevano il peana ai successi di quella destra che, senza soluzione di continuità, dai fascisti, attraverso i liberali, giunge al centro dello schieramento democristiano, né siamo mai stati tra coloro che, in un'ottica di frontiera, abbiamo attaccato, talvolta duramente, i settori della «sinistra» democristiana, sforzandoci di comprendere il ruolo e la legittimità. Oggi, però, dinanzi alla dura sconfitta dei basisti a Milano, non possiamo non ripetere ciò che è passato in questo nostro giornale da sempre sostenuto con vigore. Le forze della destra economica e politica, nemiche irriducibili di ogni serio passo avanti sulla strada dello sviluppo democratico e sociale, non possono essere battute se le forze popolari, pur nella loro diversificazione politica, operano in ordine sparso, neutralizzandosi a vicenda. I cedimenti, le furbate di vertice, il tatticismo, il «culto del minor male» non fanno altro che impantanare e far marciare la ancor gracie democratica italiana. E il congresso di Milano, il DC che denuncia una seria crisi della «sinistra» cattolica, è sopravvenuto a darci ragione una volta ancora. Dopo tale congresso è augurabile che le varie formazioni della «sinistra» cattolica, sanate le artificiose fratture, anziché criticamente errati passati, ricomincino a riprendere con nuovo vigore la loro battaglia e diano il loro contributo alla vasta azione in atto per avanzare il Paese sulla via del progresso democratico con una reale svolta a sinistra.

LIBERO PIERANTOZZI

Insieme con l'on. Lizzadri

Altri parlamentari denunciati per il Luglio

Ingrao, Beccastrini, Leo Leone, Anna Grasso perseguiti dalla polizia — Un compagno di Rieti condannato in Assise

A 15 mesi dalle infuocate giornate dell'estate del '60, che portarono alla condanna dell'avventura clericofascista, la polizia sta denunciando al magistrato i parlamentari che il 6 luglio si recarono a rendere omaggio al caduti della Resistenza romana a Porta S. Paolo.

Gualberto Archi Rettore magnifico dell'Università di Firenze

Firenze, 30. — Il professor Gian Gualberto Archi è da oggi il nuovo Rettore magnifico dell'Università degli studi di Firenze.

Il prof. Archi, che è ordinario della cattedra di diritto romano nella facoltà di giurisprudenza dell'ateneo fiorentino, succede nell'importante carica al prof. Paolo Lamanna, dimissionario nel luglio scorso, dopo aver diretto per otto anni la vita della Università di Firenze.

Fra il 1° e il 2 novembre

Mille «staffette della pace» dalla Val del Bidente a Roma

Consegneranno alle ambasciate USA, URSS, inglese e francese un appello per il disarmo e contro gli esperimenti H

L'adesione dell'UDI all'appello di Marzabotto

La Presidenza dell'U.D.I., valutando pienamente il significato dell'appello lanciato dalle consigliere comunali di Marzabotto che hanno invitato le donne e le associazioni a ricordare, nel giorno del 2 novembre, i caduti e le vittime di tutte le guerre, ha dato all'iniziativa la sua piena adesione.

L'U.D.I. si è rivolta alle sue organizzazioni provinciali, ai suoi circoli, a tutte le donne, chiamandole ad assicurare alle celebrazioni unitarie del 2 novembre la più larga partecipazione, e lancia il seguente appello:

«Donne italiane, le superstiti della città martire di Marzabotto, che ancora oggi portano vivo nelle carni e nel cuore l'orrore della barbarie nazista, ci chiamano tutte ad unirci il 2 novembre per chiedere, nel nome dei caduti di tutte le guerre, un mondo senza guerre e senza armi.

In un momento così grave di transizione internazionale, quando tanti pericoli minacciano la pace, è dovere di noi tutte di agire in piena coscienza perché venga ereditata una guerra di sterminio che non conosceremo né ricincitori né vinti, ma solo, forse, superstiti sconfortati in un mondo di rovine.

Vana sarebbe la nostra lotta per l'emancipazione se non donne va al nostro fianco, la condizione pregiudiziale e insostituibile: la salvaguardia della pace.

Facciamo dunque in modo che in questa giornata, nella quale il pensiero degli uomini va ai suoi cari perduti, l'omaggio commosso ai caduti e alle vittime di tutti i conflitti divenga impegno consapevole a lottare perché la guerra sia per sempre bandita dal mondo: sentano le donne la

responsabilità che incombe loro di agire per la salvezza e l'avvenire dell'umanità.

Chiediamo dunque unite che tutte le controversie internazionali vengano risolte attraverso oneste e ragionevoli trattative:

— che i problemi lasciati insoluti dalla seconda guerra mondiale e prima tra essi la questione tedesca, siano risolti in modo pacifico, tenendo conto della realtà del mondo di oggi e delle necessità dei popoli, così che siano per sempre impediti avvenimenti nazisti e militaristi;

— che si giunga al disarmo generale e totale sotto controllo internazionale, e si rendano disponibili per opere di civile e sociale progresso le risorse e le energie oggi distorte a fini di guerra;

— che, in attesa di giungere a fare più grande sul disarmo — sola garanzia della cessazione definitiva delle esplosioni atomiche — si decida sin d'ora la piena azione immediata, da parte di tutte le potenze nucleari, delle esplosioni, siano esse nell'atmosfera, nel sottosuolo o nel mare.

Chiediamo — conclude il documento dell'U.D.I. — la fine delle inique guerre coloniali e la liquidazione di tutte le sue forme, del colonialismo, barbara sopraffazione di vergognosa oppressione e discriminazione: sia assicurato a tutti i popoli il diritto all'indipendenza politica ed economica e all'autodeterminazione.

L'appello chiede la cessazione di tutti gli esperimenti termoneucleari la trattativa per i problemi internazionali controversi, il disarmo generale controllato. L'iniziativa per le staffette è stata presa da un comitato di giovani di S. Sofia, del quale fanno parte il movimento giovanile socialista, la FGCI, le organizzazioni sindacali, sportive e cooperative della zona. Ad esso hanno aderito anche il Circolo studenti medi e universitari di Forlì, il Circolo studenti medi di Cesena, il Circolo del cinema di Forlì.

La Repubblica di Roma, di cui abbiamo notizia in questi giorni, confermano che si tratta di atti persecutori e vendicativi contro cittadini e parlamentari che in quella occasione si resero interpreti della coscienza del paese.

Questa mattina, intanto, un dirigente della federazione comunista di Rieti è stato condannato, in Corte d'Assise, a quattro mesi di reclusione per vilipendio al governo. Aveva scritto su un manifesto disegnato a mano ed affisso in una piazza di Fara Sabina, «Tambroni e il suo governo se ne devono andare». Tre giorni dopo il deputato democristiano era costretto ad abbandonare il potere. L'autore del manifesto, Giovanni Tanteri, è stato giudicato dalla Corte presieduta dal dottor Nicolò La Bua.

Mentre dormivano in una baracca

Morsicati dai topi due bimbi a Napoli

Sono stati addentati profondamente al viso ed in altre parti del corpo - Vivono al Ponte della Maddalena — Miseria nera

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 30. — Un episodio di estrema gravità, che dà la misura delle spaventose condizioni nelle quali vivono migliaia di famiglie dei quartieri più popolari di Napoli, è accaduto questa mattina in una baracca nella zona del Ponte della Maddalena.

Due bimbi, i fratelli Pompeo e Claudio Sommella, rispettivamente di quattro e di due anni, sono stati morsicati al viso ed in varie altre parti del corpo da alcuni topi, mentre dormivano nel loro lettino.

Il dolore ha fatto svegliare i due piccoli i quali, presi anche dallo spavento alla vista degli animali, hanno cominciato a piangere e ad urlare, richiamando l'attenzione della loro mamma, Consilia Sommella, la quale

Mascherata carnevalesca a chiusura di «Italia '61»

Un prefetto in veste di Garibaldi, un commendatore in quella di re e un parlamentare monarchico travestito da Carlo Pisacane — Finale con ricevimento nel «salotto di Cavour» e gran gala al Carignano



Il «salotto di Cavour» ricostruito a conclusione di «Italia '61». A sinistra, nelle vesti di Girolamo Bonaparte l'on. Alpino; a destra il prefetto Cortese nelle vesti di Garibaldi. Al centro una damigella del corteo (Teletoto)

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 30. — Il Centenario dell'unità d'Italia si è chiuso stasera, come un carnevale fuori stagione, con una sfogliante mascherata di dame in crinoline, commendatori e ragionieri in finanzia, conti e capitani di industria in sgargianti divise sabaute. Il corteo in costume ha percorso il tratto tra Palazzo Chiablese e Palazzo Madama, e più tardi al gran gala del Teatro Carignano, signore e signori della buona borghesia torinese hanno potuto finalmente appagare desideri ed aspirazioni di lungo tempo accarezzati, ricostituendo addirittura un ricevimento nel «Salotto di Cavour».

Riuscirebbe difficile apprezzare al giusto punto lo avvenimento se non si parlasse un po' dei personaggi e degli interpreti. Non capita infatti, tutti i giorni ad un prefetto di potersi travestire da Garibaldi (come è stato gentilmente concesso al dottor Cortese) o all'onorevole Alpino, solitamente serio, calcolatore e grigio, di potersi calare nei panni colorati di un Girolamo Bonaparte. In campo femminile sono da segnalare una signora Nessler Dopliatti nelle vesti di Matilde Buonaparte, una baronessa Lenti la moglie del sopracitato onorevole Alpino, travestita da Clotilde di Savoia, Lucretia Morino Donati, nella parte della principessa Valeriska e infine la signora Brignone in quella della contessa di Castiglione.

Il «cast» dello spettacolo era poi completato da altri personaggi non trascurabili quali il monarchico on. Spaduzzi nei panni del povero Carlo Pisacane, il conte Battaglia in quelli di Umberto di Savoia, il comm. Gordero in quelli di Vittorio Emanuele (un bel salto, non c'è che dire, da commendatore a re), il Conte Braida nelle vesti di Carlo Cattaneo. All'industriale ing. Sobrero è toccata infine la divisa di semplice colonnello dell'esercito piemontese.

Non siamo tuttavia in grado di precisare se tutti i signori citati si siano misurati in una recita a soggetto o se invece abbiano utilizzato saggiamente qualche vecchio copione di Gioacchino Forzano. Ad ogni modo, per una sera almeno, hanno potuto tentare, non senza qualche brivido sottile, di sentirsi tanto diversi da se stessi: e, per giunta, con l'autorizzazione del Comitato di Italia '61 e, magari, la benedizione del ministro Pella. Assente quest'ultimo — ma non se ne conoscono i motivi — dal ricevimento nel «salotto di Cavour». Con questa mascherata si chiude praticamente, «Italia '61». Per carità di patria vogliamo risparmiare gli aggettivi di commento.

Aperto il Consiglio della FAO

Presenti i delegati di 25 paesi hanno avuto inizio ieri, sotto la presidenza dello svizzero Louis Maire, i lavori del consiglio della FAO. I lavori hanno soprattutto per oggetto la preparazione della XI sessione della Conferenza plenaria dell'organizzazione delle Nazioni Unite, per l'agricoltura e l'alimentazione, che avrà inizio il 4 novembre prossimo.

Attendono il figlio di Margaret



LONDRA — Una folla di londinesi attende dinanzi alla Clarence House, dove la principessa Margaret è stata partorita da Kensington, per attendere la nascita del suo primo figlio (Teletoto)

Il pretore lo aveva condannato

Il Tribunale di Roma ha assolto Ghiggia

Alcide Ghiggia, ex-ala destra della Roma e ex-campione mondiale del 1950 quando era nazionale dell'Uruguay, è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di atti osceni in luogo pubblico.

Il popolare calciatore, il 5 luglio 1960, era stato condannato per lo stesso reato a due mesi e venti giorni di reclusione assieme alla giovane Maria Perinelli.

Le circostanze che hanno portato «Ciccio» in tribunale sono note: egli venne denunciato dalla madre della Perinelli e accusato di aver sedotto la ragazza e di averla resa madre. Oltre alla causa penale contro il calciatore la signora Perinelli intentò anche una vertenza civile chiedendo un risarcimento di danni di venti milioni. Quest'ultima causa è ancora in corso davanti al tribunale civile.

Per quanto riguarda invece l'accusa di atti osceni, Ghiggia, in pretura, venne associato all'altra, più grave, di corruzione di minorenni, dalla quale il Ghiggia venne però assolto. La condanna del pretore fu estesa anche alla Perinelli.

Ieri, in Tribunale, il giocatore si è difeso affermando di non aver mai avuto rapporti con la ragazza, la quale non ha potuto deporre perché non è presentata in aula.

Il p.m. dottor Mario Bruno ha chiesto per tutti e due gli imputati l'assoluzione per insufficienza di prove. Fu il giudice istruttore a far battuto l'avv. Adolfo Gatti, il quale ha sostenuto che l'accusa era basata solamente sulle accuse della Perinelli; che aveva tutto l'interesse a far condannare il Ghiggia per avere più facilmente ragione nella causa di risarcimento del danno.

Per il giovane ha, infine, preso la parola l'avv. Renzo De Angelis.

Alla periferia di Reggio Emilia

Un automobilista ucciso a pugni per una questione di precedenza

Aveva urtato uno scooter il cui pilota l'ha colpito duramente

REGGIO EMILIA, 30. — Un incredibile episodio si è verificato alla periferia della città: per una questione di precedenza un automobilista è stato ucciso a pugni. Si tratta del trentacinquenne Ezio Giannardi, di Reggio Emilia, che stava viaggiando sulla propria vettura assieme alla moglie, Liara Zanni, di 33 anni. Nell'immettersi nella statale da una strada laterale il Giannardi sfiorava uno scooter con a bordo due giovani; il ventunenne Camillo Cugesi e il ventiduenne Enzo Vezzati, entrambi residenti a Villa Massentico. Tra il Cugesi e il Giannardi si aveva una breve disputa seguita da alcuni pugni. Ad un tratto, l'auto-

mobilita colpito da un pugno più forte crollava a terra, battendo il capo, con violenza sull'asfalto.

All'ospedale i medici lo ricoveravano con prognosi riservata, per grave trauma cranico; alcune ore dopo l'incidente, il poveretto decedeva.

I due scooteristi sono stati interrogati stamane dall'autorità giudiziaria. Non è dato per ora di conoscere l'esito dell'inchiesta.

Prete vittima di un incidente

ANCONA, 30. — È morto all'ospedale civile di Jesi il sacerdote don Luigi Bacheca, parroco di Scisciano, rimasto gravemente ferito venerdì in un incidente stradale.

Il Bacheca, che transitava a bordo di uno scooter, si era trovato la strada improvvisamente tagliata da un camion sbucato sulla provinciale da una strada trasversale. Nel sinistro, il sacerdote era caduto a terra e si era fratturato la base cranica.

Un bimbo ucciso da un autotreno

BARI, 30. — Un bambino di 5 anni, Sergio Sciancalepore,